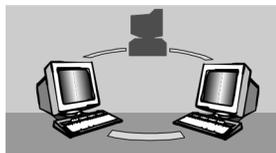


la legge

2

Lazio, nessun millennium bug nelle Asl

Il baco del millennio non ha colpito il sistema sanità della Regione Lazio. Secondo la Regione c'è stata solo «l'interruzione programmata del collegamento fra le Asl e il centro elettronico regionale nei giorni 13 e 18 dicembre 1999 e nei giorni 3 e 5 gennaio 2000 per attivare le procedure di potenziamento del nuovo sistema operativo centrale». Dunque il millennium bug, per la Regione, non si è fatto vivo.



Intesa governo-Basilicata da 2163 mld

Il premier D'Alema e il presidente della giunta regionale della Basilicata, Angelo Raffaele Dinardo hanno firmato ieri l'intesa istituzionale di programma tra governo e Regione. Previsti tre programmi quadro sulle infrastrutture stradali, ferroviarie e sanitarie, e due accordi sulla Val Basento e il completamento di altre opere pubbliche. L'impegno finanziario è di 2.163 miliardi.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

STATO-REGIONI

Il ministro per gli Affari Regionali Katia Bellillo ha convocato a Roma la Conferenza Stato-Regioni per lunedì prossimo, 10 gennaio, presso la Presidenza del Consiglio. Questo l'ordine del giorno: Finanza: schema di decreto legislativo recante «Disposizioni in materia di federalismo fiscale», a norma dell'articolo 10 della legge 13-5-99 n. 133. Schema di decreto legislativo recante disciplina del trattamento fiscale dei contributi di assistenza sanitaria. Parere del decreto legislativo 28 agosto '97 n.281.

CONSIGLIO NAZIONALE ANCI

È stato convocato per martedì 18 gennaio prossimo, a Roma, presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio, con inizio alle ore 10,30 il Consiglio Nazionale dell'Anci.

Questo l'ordine del giorno: 1) Approvazione verbali sedute precedenti; 2) Comunicazioni Presidente Consiglio Nazionale; 3) Dimissioni Presidente Anci; 4) Nomina dei revisori dei conti; 5) Varie ed eventuali.

GAZZETTA UFFICIALE

n. 1 del 3 gennaio 2000

DECRETI, DELIBERE

E ORDINANZE MINISTERIALI

- Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione Civile.

- Ordinanza 21 dicembre 1999. Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani, assimilati, speciali e pericolosi nella regione Campania. (Ordinanza n.3032). Ministero delle finanze.

- Decreto 20 dicembre 1999. Proroga dei termini per la presentazione delle domande per l'erogazione del contributo compensativo dell'IVA pagata per rivalsa dai soggetti danneggiati dagli eventi alluvionali nel mese di novembre del 1994.

- Decreto 29 dicembre 1999. Disposizioni in materia di certificazione tributaria.

Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Decreto 28 dicembre 1999. Tassi di riferimento da applicarsi alle operazioni a tasso variabile, effettuate dagli enti locali ai sensi dei decreti legge 1° luglio 1986, n.318, 31 agosto 1987, n.359, 2 marzo 1989, n.66, nonché della legge 11 marzo 1988, n.67, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 2000.

- Decreto 30 dicembre 1999. Determinazione del tasso di interesse da applicarsi, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 2000, ai mutui relativi ad interventi di ristrutturazione ed ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico, stipulati in data anteriore al 29 marzo 1999.

ESTRATTI E COMUNICATI

- Comunicato relativo ai dlgs 28 ottobre '99, n. 390, recante: «Disposizioni per il finanziamento dei lavori socialmente utili».

L'analisi

La prima Regione ad operare con continuità in questa direzione
Uno strumento legislativo a supporto degli interventi dei Comuni
Un fondo di 40 miliardi per sostenere le iniziative sul territorio

Progetto «Città sicure» In Emilia-Romagna si lavora già da sei anni

COSIMO BRACCESI - Responsabile Progetto Città sicure

INFO

Criminalità
priorità per
25 pugliesi
su cento

Secondo una
indagine del
Cnel focalizza
sulla Puglia e
Campania, il
problema crimi-
nalità, indica-
to al se-



condo posto
subito dopo
il lavoro nel-
la classifica
delle priori-
tà, è meno
sentito dai
pugliesi che
dai campani.
Nella regione
adriatica, in-
fatti la que-
stione sicu-
rezza preoc-
cupa il 25%
dei cittadini
contro il 30%
dei campani.

La Regione Emilia-Romagna si occupa con continuità di sicurezza urbana da sei anni, da quando nel 1994 l'allora presidente Bersani promosse un'iniziativa conosciuta come «Progetto Città sicure». Era la prima volta, in Italia, che un'istituzione diversa dallo Stato assumeva la sicurezza urbana come problema proprio. Eravamo infatti convinti che la nuova domanda sociale di sicurezza sarebbe cresciuta rapidamente nelle città italiane e temevamo che i Comuni si trovassero impreparati. I punti fermi di questa prima fase, fino '98, sono semplici e certo poco originali se esaminati nel contesto europeo. Il primo è che le politiche per migliorare lo stato di sicurezza delle città non si esauriscono nella attività di prevenzione e contrasto del crimine. Sono anche politiche volte a migliorare la percezione di sicurezza, nonché a ridurre i rischi potenziali e i danni reali che la criminalità diffusa produce.

Il secondo è che non esistono politiche di governo della sicurezza urbana se non ricomprendono anche l'azione della

polizia criminale e di sicurezza e quella della magistratura, ovvero la prevenzione e la repressione della criminalità. Un punto questo particolarmente difficile per la tradizionale distanza istituzionale che separa le Istituzioni della sicurezza, l'Istituzione giudiziaria e le Istituzioni locali.

Il terzo punto di riferimento è stata la consapevolezza dei limiti oggettivi di una Regione: infatti i soggetti istituzionali dotati di poteri sono solo i governi delle città e quello nazionale. L'azione regionale è dunque utile solo se è utile per le Città. Con questi punti fermi Città sicure si è offerta alle Città della regione soprattutto in tre campi: come una struttura in grado di offrire un «dizionario» politico e concettuale più moderno in tema di sicurezza in



gran parte mutuato dall'esperienza di altri Paesi europei; come una struttura in grado di cominciare a descrivere i fenomeni di insicurezza e criminalità per come si presentano nella dimensione regionale e locale; come una struttura che supporti la messa in opera di iniziative ispirate alle strategie di «prevenzione integrata».

Fin qui la storia di Città sicure dal '94 al '98. Ora invece siamo all'avvio di una nuova fase, maturata alla fine '98 e consolidata nell'anno appena trascorso. Moltissime città della nostra regione, oltre venti, e le principali città italiane, come Torino, Genova, Milano, Bologna, Roma e Napoli, hanno inserito il tema della sicurezza nei loro programmi di governo e avviato una molteplicità di iniziative in questo campo. Anche sul fronte del rapporto fra governi locali, governo nazionale e polizia qualche cosa si è mosso: la sottoscrizione di oltre 50 protocolli di collaborazione fra sindaci e Prefetti; per la prima volta il termine «sicurezza urbana» entra nel programma del governo nazionale; infine

il varo della legge che prevede la presenza dei sindaci e dei presidenti delle Province nei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica con potere di chiederne la convocazione e l'integrazione dell'ordine del giorno.

Si era dunque conclusa, nel '98, la fase promozionale della nostra iniziativa e si era aperta, ancora disordinatamente, quella della sua traduzione in politi-

che, programmi, attività. Il problema per l'Emilia-Romagna era dunque quello di trovare gli strumenti amministrativi per sostenere l'azione delle Città. Infatti una politica regionale può essere realizzata solo per gradi, offrendo risorse e competenze alle città per realizzare le proprie politiche; vincolando questo aiuto ad una progressiva e condizionale coerenza di scala regionale.

IN FUNZIONE A ROMA

Anziani, sportello anticrimine

Uno sportello per gli anziani vittime di microcriminalità, una rete di solidarietà tra condomini, un progetto per la sicurezza negli stadi ed un servizio di vigilanza e prevenzione nelle scuole e parchi usando vigili urbani in pensione. È, questa, una parte del bilancio dell'attività dell'ufficio Roma Sicura illustrata nei giorni scorsi dall'assessore ai Servizi sociali del Comune di Roma, Amedeo Piva, e dal direttore dell'ufficio Roma Sicura, Maurizio Bartolucci. Piva ha ricordato che «la sicurezza in città non significa solo arresti e repressione, ma anche miglioramento della qualità di vita». «Abbiamo puntato sulla mediazione sociale - ha spiegato Bartolucci - perché crediamo sia una delle strategie più valide per promuovere la sicurezza urbana coinvolgendo direttamente i cittadini».

Nel marzo scorso è stata definitivamente approvata in Emilia-Romagna la legge di «Riforma del sistema regionale e locale», con un capitolo che detta norme per lo sviluppo delle politiche regionali di sicurezza, definendone lo spazio giuridico, le finalità e gli strumenti. Circa lo spazio giuridico del proprio agire, la Regione assume come suo compito «la promozione di un sistema integrato di sicurezza delle città e del territorio regionale»; mentre il fine viene individuato nel «conseguimento di un'ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio regionale». Queste norme, già di per sé una novità, affrontano due nodi di dimensione nazionale, di cui il primo di rilievo costituzionale. Per la prima volta infatti si riconosce che esiste una «un'ordinata e civile convivenza delle città e del territorio regionale» che è cosa distinta rispetto «all'ordinata e civile convivenza della nazione», che è la formulazione con cui in Italia si identifica la tutela della «sicurezza e dell'ordine pubblico», che la Costituzione riserva in maniera vincolante agli organi dello Stato.

Dopo l'atto di indirizzo del Consiglio regionale del novembre scorso, la prima azione riguarda la promozione della progettualità locale, attraverso il sostegno finanziario della Regione. I possibili destinatari dei contributi sono le amministrazioni locali, le associazioni, compresi i comitati di cittadini, le Polizie locali. Con questo strumento alla fine di dicembre sono stati finanziati i primi progetti: dodici promossi da amministrazioni locali e sette da associazioni. Nel prossimo anno verrà investito circa un miliardo in questa direzione. La seconda azione riguarda invece quelli che abbiamo chiamato «progetti pilota». Si tratta di raggiungere accordi bilaterali fra Regione e singole Città per migliorare e risolvere significativi problemi di sicurezza anche con interventi poliennali. È prevista una fase preparatoria per individuare il problema, costruire un programma operativo e finanziario, definire le responsabilità; una fase decisionale nella quale vengono assunti atti amministrativi reciprocamente vincolanti comprensivi di un piano poliennale di finanziamenti; una fase attuativa. Attualmente è in discussione la legge regionale di Bilancio 2000 con la quale viene creato un primo fondo di quaranta miliardi per lo sviluppo di questi progetti. La terza azione riguarda il potenziamento della Scuola regionale di polizia locale, costituita nel '97 e gestita dalle amministrazioni locali, che deve diventare, a regime, la sede privilegiata di progettazione, aggiornamento e sperimentazione formativa per tutti gli operatori della sicurezza, a partire dagli operatori di polizia locale. La quarta ed ultima azione mira infine a raggiungere una intesa formale con il Dipartimento nazionale di pubblica sicurezza per la realizzazione in tutta la regione di moduli formativi comuni (cui partecipino assieme operatori delle polizie nazionali, delle polizie locali e dei servizi sociali), e per la costituzione di un centro regionale che elabori e diffonda le informazioni derivanti dal nuovo sistema di archiviazione informatizzata delle denunce in via di realizzazione da parte del Dipartimento e dal costituendo sistema informativo regionale delle Polizie locali.

PROTESTA E PROPOSTA

Corti e Tribunali: Internet esiste!

VITTORIO FIASCONARO - Dirigente Ufficio legale Comune di Pantelleria

L'attuale diffusione e facilità di impiego di Internet ha iniziato a modificare l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini, ampliandolo e contribuendo ad una maggiore democrazia sostanziale della nostra società.

Se prima l'unico strumento necessario di comunicazione era il supporto cartaceo (con i conseguenti maggiori costi), oggi la possibilità di attingere dati in via telematica consente un notevole risparmio sia per chi tali dati deve mettere a disposizione sia per chi li deve consultare. Tale considerazione assume un valore pregnante per quanto riguarda la possibilità di conoscere i provvedimenti giudiziari: gli orientamenti giurisprudenziali offrono - sia al cittadino sia alle pubbliche amministrazioni - autorevoli indirizzi per districarsi all'interno delle attuali difficoltà interpretative della legislazione.

SPAZIO APERTO

In tal senso appare oggi inaccettabile che molti enti giudiziari (e in particolare mi riferisco soprattutto alla Corte di Cassazione, al Consiglio di Stato, ai Tar, alla Corte dei Conti, alle Corti d'Appello, ai Tribunali) non abbiano ancora reso disponibili in tempo reale tutte le loro decisioni attraverso appositi siti Web. L'eccezione rappresentata dalla Corte Costituzionale (che invece si è prontamente attrezzata offrendo un ottimo servizio di

documentazione delle proprie decisioni) evidenzia la gravità del persistere - per esempio - della necessità di pagare un salato abbonamento per accedere al Ced della Corte di Cassazione.

Lo Stato ha un chiaro interesse alla massima diffusione possibile delle sentenze degli organi giudiziari, e le pubbliche amministrazioni hanno il diritto-dovere di averne conoscenza in tempo reale e senza dover pagare alcun costo, al fine di potere operare nella piena legalità e nella completezza degli strumenti giuridici.

L'accesso alle decisioni giurisprudenziali costituisce inoltre strumento di controllo dell'operato dei giudici, e garantisce maggiormente il funzionamento del sistema democratico. È quindi necessario che - anche tramite un apposito intervento legislativo o ministeriale - si acceleri l'attivazione dei siti di tutte le autorità giudiziarie.

PERILETTORI

Questo è uno spazio libero che Autonomie riserva a tutti gli amministratori che desiderino esprimere una loro opinione, far conoscere un'esperienza, aprire un dibattito di interesse comune. Potete inviare i vostri contributi per posta a l'Unità-Autonomie, via Torino 48 - 20123 Milano o via fax al numero 02/8023.2225, o ancora per posta elettronica all'indirizzo: autonomie@unita.it.

Sabato

Metropolis

Le cento città

In edicola con l'Unità

